

CONFRONTO CON TRUMP  
QUELLE IDEE  
CONDIVISE  
NELL'UNIONE

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

**I**o sconcerto in cui è precipitata buona parte d'Europa per l'elezione

di Trump spinge ora l'attenzione verso le piccole attenuazioni che paiono filtrare dalle sue interviste rispetto a quanto egli ha detto in campagna elettorale. Speranze e timori spingono a enfatizzare o addirittura a inventarsi qualche sua marcia indietro. Come se le parole dette dal candidato contassero meno di quel che si presume o spera che effettivamente farà. Ma le parole e le promesse del can-

didato contano, poiché è su quelle parole e promesse che egli è stato preferito e votato. Le parole contano e contano i messaggi lanciati, che orientano l'opinione pubblica e ne riflettono aspettative e convinzioni. Va dunque ricordato ciò che il candidato Trump ha detto sugli immigrati e sulle minoranze, sull'inesistente pericolo per l'ambiente e la necessità di rilanciare petrolio e carbone, sul suo favore

per le armi portate dai cittadini. Ricordare serve per capire la personalità del nuovo Presidente, ma soprattutto per capire quella parte di elettorato che lo ha scelto.

Sotto molti e determinanti aspetti i messaggi culturali e politici che gli elettori di Trump hanno ricevuto e approvato sono alternativi agli ideali su cui è venuta costruendosi l'Ue e si fonda la Costituzione italiana.

CONTINUA A PAGINA 21

QUELLE IDEE  
CONDIVISE  
NELL'UNIONEVLADIMIRO ZAGREBELSKY  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**A**ncora una volta, è stata la cancelliera tedesca a menzionare i valori propri dell'Unione nel suo saluto al nuovo presidente. A differenza d'altri silenziosi, essa lo aveva già fatto con la Cina e con la Turchia di Erdogan. Prevale invece tra i governanti europei la fretta di promettere che continuerà la stretta e tradizionale collaborazione e alleanza, ecc., ecc. Come nulla fosse.

Eppure la piattaforma politica che ha attirato metà degli elettori americani merita qualche pensiero da parte di noi europei, su due linee almeno. La prima dovrebbe essere l'enunciazione e la ripetizione del significato ideale del progetto di unificazione europea, del suo permanente valore anche se ancora non realizza-

to. La seconda, inevitabile, spinge a guardare una realtà europea, che riflette posizioni largamente simili a quelle lanciate dal candidato Trump al suo elettorato, sapendo che l'indiscutibile ora può essere detto, l'inimmaginabile può essere fatto.

Il processo di unificazione europea ha avuto inizio sul terreno economico del mercato comune. Ma molto presto il riconoscimento dei diritti e delle libertà fondamentali si è imposto come carattere ineludibile dell'azione dell'Unione e degli Stati membri. La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione è il punto di arrivo nella definizione del suo carattere liberale e umanistico. Sulla gestione dell'afflusso di migranti, come su altri terreni, i principi europei sono diversi, incompatibili con il programma di Trump. Il diritto all'istruzione, ad esempio, e il diritto alla salute sono acqui-

siti in Europa. Non sarebbe possibile qui abbandonare il servizio pubblico, che deve assicurare quelli e altri diritti civili e sociali. Il sistema di welfare europeo, nelle sue varie forme, esprime una visione tipicamente europea. Certo vi sono insufficienze, ma i diritti e le libertà storicamente emersi in Europa continuano a indicare la strada da percorrere, impedendo di invertirne la direzione. Sarebbe inconcepibile in Europa semplicemente abolire il pur timido «Obamacare», come Trump ha dichiarato di voler fare.

Tuttavia molto di quanto Trump dice e i suoi elettori approvano è condiviso ora da settori ampi delle società europee e delle loro formazioni politiche, su un terreno preparato dalla crisi e dalle crescenti diseguaglianze economiche. Nazionalismo, prevalenza assoluta del successo economico, atteggiamenti im-

pietosi, spinte verso l'esclusione degli altri sono visibili e ostentati. E a una forte militanza reazionaria non si accompagna adeguata militanza che richiami i valori fondativi dell'Unione europea e li rivendichi con orgoglio. Brexit è un segnale e un incitamento. Da destra e da sinistra, con la critica al modo d'essere attuale dell'Unione, viene lanciato un messaggio di ripudio del progetto stesso originario. L'Unione da parte sua tollera che la solidarietà sia rifiutata e che governanti europei abbattano lo Stato di diritto e si vantino di aver instaurato «democrazie autoritarie» per difendere la «identità nazionale». E altri governanti criticano l'Unione con linguaggio e modi che la indicano all'opinione pubblica come il nemico da combattere. Non pensiamo dunque che il messaggio di Trump venga da altrove. Esso è tra noi e non porta nulla di buono.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Illustrazione di  
Gianni Chiostri

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

